

Le proposte di Anci Sicilia in vista delle prossime consultazioni elettorali nazionali e regionali

Un Piano in nove punti per evitare il crac finanziario nei Comuni siciliani



Il tema connesso al futuro degli Enti locali sembra essere del tutto sparito dalla campagna elettorale, sia a livello nazionale che regionale. L'Associazione nazionale dei Comuni siciliani, con in testa il presidente Leoluca Orlando e il segretario generale Mario Emanuele Alvano, lo hanno denunciato più volte e per questo nei giorni scorsi i sindaci dell'Isola hanno elaborato un documento contenente nove proposte concrete per evitare il crac finanziario dei Comuni siciliani e per tutelare la dignità istituzionale delle Autonomie locali e dei cittadini.

Come più volte evidenziato dall'Anici Sicilia, nel corso degli ultimi anni la condizione finanziaria e organizzativa degli Enti locali dell'Isola presenta criticità strutturali: in base agli ultimi dati ufficiali disponibili vi sono: 52 Enti in dissesto finanziario, 50 Enti in Piano di riequilibrio finanziario, 320 Enti che non hanno approvato il Bilancio di previsione 2022/2024, 323 Enti che non hanno approvato il Rendiconto di gestione del 2021. I significativi aumenti dei costi per energia elettrica e gas hanno ulteriormente aggravato e, con l'avvicinarsi dell'inverno, aggraveranno ancora di più una condizione finanziaria già insostenibile, anche con riferimento alla prossima apertura di scuole e attività delle società partecipate.

A fronte di questa situazione, come già accennato, a tutela della dignità istituzionale delle Autonomie locali dell'Isola e dei cittadini l'Anici regionale ha elaborato un piano, articolato in nove punti.

1. ISTITUIRE IL CONSIGLIO DELLE AUTONOMIE LOCALI (CAL) NELLA REGIONE SICILIANA

Al fine di garantire il ruolo delle Autonomie locali dell'Isola per il tramite di un organo che sia obbligatoriamente consultato e possa formulare proposte su tutti gli atti legislativi e amministrativi di interesse di Comuni, Liberi Consorzi di Comuni e Città Metropolitane. La considerazione che solamente in Sicilia non sia presente il Cal e che le scelte di interesse degli Enti locali siano assunte, in numerosissime occasioni, senza alcuna forma di confronto con gli stessi, rappresenta una chiara violazione costituzionale ed una delle ragioni della difficoltà nell'attuazione di tante norme regionali.

2. RADDOPPIARE LE RISORSE REGIONALI IN FAVORE DEI COMUNI E DEFINIRE UN'INTESA TRA STATO, REGIONE SICILIANA E AUTONOMIE LOCALI PER SUPERARE LE CRITICITÀ FINANZIARIE DI CARATTERE STRUTTURALE

In più occasioni abbiamo sottolineato l'insufficienza delle risorse finanziarie in favore degli Enti Locali, l'oggettiva sperequazione nella distribuzione delle stesse e l'assenza di una strategia unitaria nell'assegnazione delle risorse, anche all'interno dei singoli rami dell'Amministrazione statale e regionale. L'importanza di sottoscrivere una Intesa sta da un canto nella possibilità di attuare interventi strutturali sulla finanza locale e dall'altro nel fatto di prevedere un diretto coinvolgimento delle Autonomie Locali negli Accordi tra lo Stato e la Regione,



talvolta sottoscritti anche per conto delle stesse se pur a loro insaputa. È necessario prevedere quantomeno un raddoppio delle risorse regionali destinate ai Comuni e l'eliminazione delle "riserve". In tal senso è opportuno ricordare, infatti, che le risorse dell'ex Fondo delle Autonomie sono passate dagli oltre 900 milioni del 2009 agli attuali circa 330 milioni. Un intervento finanziario si rende necessario anche in considerazione delle problematiche scaturite sulle risorse destinate al Trasporto pubblico locale (Tpl) e in ragione degli specifici costi sostenuti dai Comuni che hanno sede nelle Isole minori.

3. SVINCOLARE IL 50% DEL FONDO CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITÀ (FCDE) E RIDURRE I FONDI DI GARANZIA

La stragrande maggioranza dei Comuni siciliani, a causa dei meccanismi che presiedono al computo del Fondo crediti di dubbia esigibilità, pur non registrando alcun profilo di insolvenza o di grave ritardo nel pagamento dei debiti, e a causa della scarsa capacità di riscossione si trovano in una condizione di squilibrio di bilancio e non sono in grado di procedere all'approvazione dei Bilanci di previsione 2022-2024. Si realizza un vero e proprio paradosso normativo nel quale il risanamento del debito si trasformerebbe in fonte di reddito. Si ritengono necessarie misure correttive legislative che consentano di limitare al 50% gli accantonamenti del Fcde, motivati dalla necessità di garantire i livelli delle prestazioni. Si potrebbero prevedere anche istituti premiali che vanno a scontare il Fcde per quei Comuni "virtuosi", che dimostrino di avere messo in atto azioni concrete finalizzate a potenziare la riscossione. Si ritiene altresì necessario rivedere il quadro normativo sulle crisi finanziarie, sui Fondi di garanzia e sui Fondi vinco-

lati, il sistema della riscossione dei tributi locali, in particolare della Tari, e i meccanismi di perequazione.

4. SOSPENDERE LA SANZIONE PER MANCATA COMPILAZIONE DEI QUESTIONARI SOSE E COMUNICAZIONE DATI CONTABILI

Le sanzioni di cui all'art. 5, comma 1, lettera C, del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216 e le sanzioni di cui all'art. 161, comma 4, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 prevedono il blocco dei trasferimenti sul Fondo di solidarietà comunale. In particolare, vengono bloccate le risorse erogate dal Ministero dell'Interno per le cc.dd. piccole opere ma potranno riguardare le risorse per i progetti di rigenerazione urbana per i comuni sopra i 15 mila abitanti oppure i Pui per le città metropolitane. Considerato che sono somme di derivazione speciale, basterebbe una interpretazione per sbloccare ingenti risorse ed estendere anche all'esercizio 2022, la sospensione delle sanzioni relative al blocco dei trasferimenti erogati ai Comuni dal Ministero dell'interno per le inadempienze sulla compilazione dei cosiddetti "questionari Sose" (di cui all'art. 5, co. 1, lett. c), Dlgs n.216/2010) e per la mancata comunicazione a Bdap dei dati di bilancio (ex art. 161, co. 4, Tutel), anche alla luce degli effetti che l'epidemiologica da COVID-19 continua a produrre sulla capacità operativa e gestionale delle amministrazioni, soprattutto in termini di riduzione delle dotazioni organiche.

5. CONSENTIRE L'ASSUNZIONE DI PERSONALE QUALIFICATO

È necessario intervenire sulla normativa nazionale in materia di personale per consentire l'assunzione di

figure professionalmente qualificate e garantire il turnover a seguito dei tanti pensionamenti. Tale intervento rappresenterebbe anche un elemento fondamentale per superare le difficoltà che gli Enti locali incontrano nell'utilizzo delle risorse del Pnrr.

6. APPROVARE NORME A TUTELA DELLA DIGNITÀ ISTITUZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI LOCALI

Occorre garantire la parità di trattamento rispetto al resto d'Italia e sostituire all'approccio di interventi normativi estemporanei un diretto ancoraggio alle scelte effettuate a livello nazionale. È meglio rinunciare all'Autonomia normativa in materia di Ordinamento degli Enti locali se i risultati sono quelli degli ultimi anni. Sarebbe un grande segno di attenzione e di lungimiranza da parte del Governo regionale e del Parlamento porre fine a una discriminazione di una gravità inaudita perpetrata nei confronti dei Sindaci dei Comuni siciliani. Bisogna prevedere dunque la copertura finanziaria dell'adeguamento delle indennità degli Amministratori locali ponendo l'onere finanziario a totale carico del bilancio della Regione Siciliana, in analogia a quanto avvenuto per i sindaci nel resto d'Italia con le risorse statali. Altri interventi dovranno riguardare: l'implementazione del monte ore mensile destinato ai permessi retribuiti dei sindaci e degli assessori, finalizzato all'espletamento dell'attività amministrativa, in analogia con quanto avvenuto nel periodo di emergenza Covid (da 48 a 72 ore) e raddoppiando il numero delle ore nel caso in cui coesistano più cariche; la previsione di una copertura previdenziale e contributiva per gli Amministratori locali che svolgono un'attività con partita Iva e che per motivi istituzionali non possono svolgere appieno la propria professione; l'eliminazione

del limite dei tre mandati consecutivi per i Comuni al di sopra di 5.000 abitanti; l'eliminazione della incompatibilità fra la carica di sindaco e quella di deputato regionale.

7. RIFORMARE L'ATTUALE GOVERNANCE IN MATERIA DI RIFIUTI, ACQUE, ENERGIA, PROTEZIONE CIVILE

È necessario prendere atto che nella governance di sistemi che hanno visto l'incrocio e la confusione di competenze della Regione, di Enti di area vasta e di Comuni persistono gravi limiti che costituiscono uno dei freni più rilevanti allo sviluppo dell'Isola. Occorre incentivare misure che consentano efficientamento energetico e risparmio di energia anche attraverso le Comunità energetiche. Con riferimento al Sistema di gestione dei rifiuti sono necessarie azioni per superare l'emergenza e per la realizzazione di impianti pubblici.

8. FAVORIRE IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Occorre prevedere importanti risorse finanziarie per il governo del territorio e in particolare per il finanziamento dei capitoli relativi al contributo per la redazione del PUG per tutti i Comuni dell'Isola.

9. PROMUOVERE PROCESSI VIRTUOSI DI SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEI TERRITORI

È necessario definire azioni di sistema e di coordinamento tra le politiche regionali e quelle dei territori anche attraverso la costituzione di Centri di competenza sovracomunali, un processo di semplificazione delle procedure amministrative, definendo il percorso di istituzione delle Zone franche montane (Zfm) già avviato, a livello nazionale e regionale, nel corso della precedente legislatura.